

Galileo, solo un piccolo grande uomo

TEATRO Si intreccia fortemente con le ambiguità del Novecento la versione dell'opera di Brecht messa in scena da Calenda all'Argentina di Roma. Convincente. E grande prova di Branciaroli...

di Maria Grazia Gregori / Roma



Branciaroli sul palco del «Galileo» diretto da Calenda

Tempi difficili, tempi giusti per *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht. Il dibattito, così intenso ai giorni nostri, sui rapporti fra scienza e potere è più ancora sulla libertà delle coscienze contro qualsiasi forma di ostacolo alla conoscenza, ci fa guardare a questo dramma (in scena con la regia di Antonio Calenda e Franco Branciaroli come protagonista al Teatro Argentina di Roma) non solo come a uno dei capolavori del grande drammaturgo di Augusta ma anche e soprattutto come a un testo di un'attualità dirompente. Perché fino a quando esisterà l'anarchica creatività di una ricerca perennemente in movimento e la ragione saprà confrontarsi con l'esperienza delle cose, non si cesserà mai di considerare Galileo - l'uomo che ha saputo levare al cielo occhi «liberi» pur convivendo con la propria ambiguità, reticenza, perfino vigliaccheria culminata nella sua abiura - uno dei capisaldi del sapere moderno. Quello che è certo è che Brecht (a cui si debbono ben tre versioni del testo: quella cosiddetta danese del 1938; quella scritta sotto l'impressione della bomba atomica a Hiroshima e presenta-

ta negli Stati Uniti nel 1947 fino all'ultima andata in scena nella DDR dopo la sua morte nel 1957) trovava i comportamenti di Galileo più che mai applicabili ai dubbi e alle fragilità dell'uomo novecentesco, che aveva sperimentato sulla propria pelle. Proprio per questo non lo ritrae come un eroe, ma come uno scienziato, un uomo che si

compromette con il potere, anche quello oscurantista della Chiesa. E ce lo rappresenta simpatico, goloso, profittatore, un po' vigliacco ma anche severo ed egoista verso quelli che lo circondano. Perché Brecht sa bene che un uomo è un uomo e che la grandezza spesso confina con la meschineria: e allora toglie dall'empireo lo scienziato che

ha rivoluzionato la scienza scoprendo che è la terra a girare attorno al sole e scrivendo opere fondamentali e ne fa un personaggio teatrale indimenticabile. Una palestra straordinaria per gli attori ma anche per i registi che si sono misurati con questo testo a partire da Giorgio Strehler che lo mise in scena, per la prima volta in Italia, nel 1963

con Tino Buazzelli in un'edizione mirabile. Da allora, a folate correnti, sui nostri palcoscenici si sono alternate diverse edizioni di *Vita di Galileo*: da quella di Maurizio Scaparro con Pino Micòl a quella di Nanni Garella con Virginio Gazzolo e i disabili mentali. Oggi un regista colto e da sempre affascinato da Brecht come Antonio Calenda, s'incontra con questo testo e ne trae

È un Galileo bulimico e ribelle, sconfitto ma inquieto. Uno di noi non eroi

uno spettacolo di forte, incisivo impatto che si situa figurativamente e concettualmente nel Novecento per i segni teatrali prescelti (ascoltiamo l'abiura di Galileo «in diretta» attraverso gli altoparlanti, per esempio), la scena semplice e luminosa di Pier Paolo Bisleri, le luci espressioniste di Gigi Saccomandi. E sceglie lo sguardo del giovane di-

scepolo Andrea Sarti (lo interpreta Giulia Baraldo, poi Emiliano Coltorti), per raccontarci il luogo e il tempo dell'azione e la sua emblematica storia. Galileo ha trovato in Franco Branciaroli un grande interprete: senza palandrana ma con la giacca «cinese» che Brecht indossava quasi sempre, il suo è un Galileo neotribale e prestante, aggressivo e ribelle che si trasforma via via in un vecchio cieco che sembra sfidare il cielo con occhi quasi vuoti, che si disprezza e si condanna. Un Galileo prigioniero del Sant'Uffizio, bulimico, sconfitto ma che continua a ricercare di nascosto senza arrendersi mai. Per Branciaroli una prova di forte maturità artistica, un lavoro di scavo notevole dentro il personaggio. Ma tutti gli attori si muovono con sicurezza attorno al protagonista dalla sempliciotta signora Sarti di Lucia Ragni, fino al frate Fulgenzio di Tommaso Cardarelli e alla figlia Virginia di Greta Zampanini al cantastorie quanto mai brechtiano di Lello Abate. Tutti insieme ci dicono che non abbiamo bisogno di eroi ma di uomini, che la notte è chiara mentre nel cielo si spande l'orrendo fungo atomico di Hiroshima.

TEATRO Della «Tosse» «Notte araba» Sesso, sogni e...

■ Un casermone di periferia in una città tedesca simile in tutto a qualsiasi città d'Europa. Un luogo di spersonalizzazione, di angoscia, abitato da esseri che s'incontrano ma non si conoscono, estranei l'uno all'altro. Qui si mescolano razze, civiltà, diversi modi di vivere e perfino di sognare: dipende se sei arabo, tedesco o di qualche paese dell'est. A raccontarci storie di quotidiana solitudine proletaria o piccolo borghese è un quarantenne, interessante drammaturgo tedesco sulla cresta dell'onda, Roland Schimmelpfennig, che in *Notte araba* (in scena al Teatro della Tosse di Genova) attorno a cinque emblematici personaggi - due donne e tre uomini - costruisce un racconto polifonico. E con accenti a volte fortemente iperrealisti, a volte surreali, dà la parola ai suoi protagonisti che ci raccontano i loro tentativi di superare il muro del silenzio, il sesso come ricerca di un calore altrimenti sconosciuto. Una *Mille e una notte* contemporanea fra esilaranti pro quo e l'incubo di una surreale regressione dentro una bottiglia di pessimo brandy, fra baci dati e ricevuti da una bella addormentata che fa l'infermiera, inconsapevole motore della storia che ruota attorno a un giovane arabo che va a visitare la sua amante e resta chiuso nell'ascensore, al guardone romantico del palazzo di fronte, al portinaio che cerca in quel faldone di dieci piani, la perdita d'acqua che con il suo assordante rumore accompagna la vicenda. E se anche ci scappa un delitto, l'autore mantiene con sorprendente abilità questo gioco dei cinque personaggi alla ricerca di sé e degli altri grazie a un testo dove comico, grottesco e tragico si tallonano in una grandiosa di ambigue sovrapposizioni. Messo in scena con sicura e intelligente incisività da Sergio Maifredi con l'aiuto di una spogliata gradinata (di Emanuele Conte) che rappresenta idealmente quel palazzaccio brutto, *Notte araba* si avvale dell'interpretazione di cinque bravi attori: dal trasognato portiere di Jurij Ferrini, alla vogliosa Fatima di Simona Galantini, l'infermiera in perenne catarsi ad Andrea Cosentino che è Kalil, la vittima sacrificale a Rosario Lisma, il guardone del palazzo di fronte. Fra realtà e sogno e un ironico, spiazzante dolore. **m.g.g**

TEATRO In scena a Roma il testo di Luigi De Filippo, qui anche regista e interprete. Una commedia degli equivoci «Storia strana su una terrazza napoletana»: intanto si ride

di Agege Savioli / Roma

Il titolo è cambiato, il resto no (lo si può dire in un endecasillabo/ anche, se troppo non vi spiace, sdrucchiolo). Parliamo della commedia *Storia strana su una terrazza napoletana*, dove, appunto, l'aggettivo suonava «romana» quando, nel 1973, il testo di Luigi De Filippo fece la sua prima comparsa alla ribalta. Ma, certo, tutto partenopeo è l'ambiente in cui si svolge la vicenda di una famiglia capeggiata da Federico, pasticciere a riposo, e composta dalla moglie Dolores, della giovane figlia Valeria e del genero Luciano: co-

stui, tipo fantasioso e stravagante, sostiene di essere in grado di comprendere, e di tradurre in parole, l'abbaiare del cane di casa, tal Scugnizzo. Di qui parte una girandola di equivoci e dispetti, che coinvolge l'intero gruppo parentale e l'inevitabile domestica Argentina, nonché i frequentatori di quel luogo affacciato sul mare. Figlio e nipote d'arte (alle sue spalle spiccano le ombre del padre Peppino e dello zio Eduardo) Luigi punta anche lui lo sguardo critico e affettuoso, ironico e solidale, su quell'agglomerato di consensi e dissensi,

tensioni e frizioni, incontri e scontri, che è la Famiglia, quale si configura in Italia e specificamente a Napoli. Assistenti a questo lavoro, dunque, le occasioni di riso non mancano, ma non difettano nemmeno i motivi di emozione e riflessione.

C'è persino un genero che assicura di poter tradurre l'abbaiare dei cani...

ne. E lo spettacolo fila dritto per un paio di ore saporose, incluso il breve intervallo, punteggiato di frequenti applausi, approdando poi all'ovazione finale, con l'intera formazione teatrale, schierata sul palcoscenico, che intona un più che popolare canto. Di Luigi attore, oltre che autore e regista, si è accennato. Il ruolo di Federico è tutto suo. Ma l'intera compagnia è all'altezza del non facile impegno: ragguardevole il terzetto femminile (Tina Scatola, Simona Di Nardo, Ingrid Sansone), e di rilievo la prestazione di Leonardo Agrella, nei panni del visionario Luciano.

Più che degni di nota gli apporti di Massimo Pagano, un parroco da antologia e di Alberto Pagliarulo, che disegna il gusto ritratto del Farmacista di turno, testimone e partecipe dell'intrigo. Di valore il contributo all'allestimento dello scenografo e costumista Salvatore Michelino, che ricrea un esterno-interno assai tipico, di fascinosa evidenza. *Storia strana su una terrazza napoletana* si replica a Roma, nell'illustre sala del Quirino, fino all'8 aprile, domenica di Pasqua. Quindi sarà "in decentramento", dal 10 al 22 aprile al Teatro Nino Manfredi di Ostia.

Premio Tom Benetollo 2007

per le buone pratiche locali



PROVINCIA DI ROMA

Presidenza del Consiglio Provinciale

Tutti i Comuni e le Province d'Italia,

che nel corso di questi anni abbiano avviato politiche di sensibilizzazione e di sostegno alle "buone pratiche locali" con particolare riferimento alle categorie: pace; diritti umani; immigrazione; solidarietà internazionale; finanza etica ed economia equo solidale; democrazia partecipata; ambiente e sviluppo sostenibile; legalità;

possono partecipare scaricando il bando al sito internet:

www.provincia.rm.it/presidenzaconsiglio

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Il marito Armando con i figli Federica e Paolo, la sorella Mariuccia e famigliari annunciano con immenso dolore la perdita dell'amata

NIVES

I funerali partiranno da via Taggia 26 martedì. Per l'orario telefonare lunedì pomeriggio al n. 025513027

La sezione Ds F.lli Cervi e il Circolo Arci F.lli Cervi di Quarto Cagnino esprimono il loro dolore per la scomparsa dell'impareggiabile

NIVES BEZZO BRAMBILLA

E ne ricordano il forte attaccamento al Partito, l'umanità, l'intelligenza, la passione, la generosità.

Le esequie avverranno martedì 27/3 dall'abitazione di via

Taggia 26 a la chiesa di Piazza Sant'Elena.
Per l'orario telefonare lunedì in tarda mattinata al n°02553027.

Ricorderemo sempre la compagnia ed amica

NIVES BEZZO BRAMBILLA

donna forte e tenace, ricca di sentimenti e di gioia di vivere, impegnata in generose battaglie per l'affermazione dei diritti dei più deboli. Siamo vicini ad Armando, Chicca e Paolo.
Nicoletta e Franca Chizzoli, Silvia Scoppini, Gemisto e Mirella Gemignani, Elena e Danilo Morganti, Mario Brancati, Giovanna Podini, Daniela e Silvio Morganti, Anna Dani, Roberto Sciacca, Emilio Melocchi, Isa Fadda, Carla Petrella, Rosanna Pugnoli, Lucrezia Terrone,

Marisa Gualdi, Serena e Dino Falco, Donato Paoletti, Angelo e Cesarina Valdameri, Rita e Roberto Modugno, Luciana e Giancarlo Riva, Anna e Guido Beltrame, Ernesto e Edvige Lesmo, Tranquillo Criti, Nuccio Pellicano, Carlo Marelli, Carla Scotti.

6° Anniversario LINO GUIDI

Il tuo sorriso e il tuo amore ci accompagnano sempre.
Florestina, Angela, Milla Bologna, 25 marzo 2007

Anniversario ADAMO VECCHI

un vero compagno
Lo ricordano i suoi cari amici Carlo e Maria Serafini.
Ravenna, 25 marzo 2007

Il 26 marzo ricorre il 12° Anniversario della scomparsa del compagno

ORNELLO ROVATTI
La famiglia lo ricorda con immutato affetto.
Modena, 25 marzo 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK pubblichimpres

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258